

Che cosa cambia in 100 anni di attività di un'impresa? Risponde Ivo Belluschi, titolare con il fratello Lucio dell'omonima impresa che, fondata nel 1911, ha saputo trasformare e ampliare l'esperienza preziosa nell'ambito del restauro e della decorazione fino a interessare oggi anche altri settori. Come il risparmio energetico, la manutenzione e la ricerca e formulazione di nuovi materiali e tecnologie



Roberta Tongini Folli



Belluschi ha una struttura flessibile, la cui organizzazione si fonda sulla attività di squadra di tecnici, collaboratori e consulenti, che svolgono compiti specifici, interagendo con modalità conformi. Tale struttura costituisce un requisito fondamentale per rispondere positivamente alle necessità che coinvolgono ambiti culturali, tecnologici, scientifici, normativi, amministrativi e finanziari molto complessi

Un secolo, fra tradizione e innovazione



I M P R E S A
BELLUSCHI



■ **Signor Belluschi, che cosa significa oggi essere impresa?**

Significa essere, ieri come oggi, competitivi, concorrenziali e distinguersi per qualità ed efficienza. Sicuramente il restauro (affreschi, decorazioni murali, intonaci, cementi decorativi, varie finiture, manufatti lapidei naturali e artificiali, edifici monumentali, ecc.) costituisce ancora oggi il motore principale dell'attività e della ricerca dell'impresa, ma nel tempo abbiamo saputo adeguarci e rispondere ai nuovi stimoli e alle nuove sfide del mercato, ampliando il raggio d'azione fino a comprendere interventi mirati alla conservazione e alla manutenzione non

solo di edifici monumentali ed "eccezionali", ma anche di edifici a destinazione residenziale e industriale. Attualmente ci dedichiamo anche a un tema che ha assunto via via una rilevanza sempre più grande, mi riferisco alla riduzione degli agenti inquinanti negli ambienti e nelle città grazie all'utilizzo di prodotti fotocatalitici e al risparmio energetico, proseguendo quanto iniziato negli anni settanta da nostro padre. Siamo attivi anche nel campo delle impermeabilizzazioni, dell'applicazione di pellicole su vetri... potremmo dire in tutto ciò che concerne le superfici degli edifici.

■ **Quali sono i punti di forza dell'impresa?**

Certamente la qualità del nostro operato e l'assistenza completa che offriamo ai nostri committenti, unitamente a un servizio altamente professionale, una combinazione di fattori che ci consente di inquadrare e definire con un ottimo rapporto qualità-prezzo la soluzione migliore per ogni problema che riguardi le superfici sia interne che esterne di qualsiasi tipo di edificio e/o struttura. Quindi potremmo sintetizzare i punti di forza in tre parole: esperienza, ricerca e sperimentazione.

■ **Che cosa intende per esperienza, ricerca e sperimentazione?**

Noi concepiamo l'attività di restauratori come una particolare specializza-

zione che permette di avere un punto di osservazione speciale della realtà. In quest'ottica il restauro non può confinarsi entro i limiti che aveva nei secoli scorsi, e non può nemmeno limitarsi al "puro" intervento, ma deve saper cogliere tutti quegli aspetti ed esplorare tutti quegli ambiti che sono direttamente correlati. Ecco perché consideriamo fondamentale parte della nostra attività la collaborazione con enti e scuole per la formazione di mano d'opera specializzata e consapevole non solo delle possibilità e potenzialità tecniche ed economiche di tecniche, strumenti e materiali di intervento, ma anche del valore autentico, unico e irripetibile del manufatto sui cui si interviene. Altrettanto importante è la ricerca che ha sempre accompagnato l'attività dell'impresa. Ci siamo sempre dedicati alla formulazione di nuovi materiali e tecnologie. L'unione tra tecnologie antiche e moderne, la continua ricerca su materiali e sistemi di applicazione ci consente di proporre soluzioni avanzate, molte delle quali coperte da veri e propri brevetti. Infatti, molti dei cicli di lavoro da noi proposti sono stati brevettati, così come sono di nostra produzione la maggior parte dei materiali. Tutti i prodotti utilizzati sono accuratamente testati e, ove necessario, opportunamente modificati presso il nostro laboratorio. Cento anni di storia con l'utilizzo di

tecnologie divenute la regola dell'arte, alcune brevettate e altre di impiego esclusivo dell'impresa per decenni, sono la dimostrazione migliore della qualità dei nostri sistemi e delle nostre soluzioni. Interventi realizzati da svariati decenni presentano ancora una buona durabilità a testimonianza del nostro buon operato.

■ **L'impresa dunque comprende diversi settori...**

La sede di Como, che si sviluppa su una superficie di circa 8.000 m², comprende un laboratorio scientifico dove si svolgono anche la maggior parte delle prove e delle analisi per l'approfondimento conoscitivo e la sperimentazione delle metodologie da impiegarsi nei vari cantieri, un'officina meccanica per le manutenzioni, la progettazione e la costruzione di attrezzature, una falegnameria oltre, naturalmente, a magazzini, uffici tecnici e amministrativi e un archivio storico. Disponiamo poi di ogni attrezzatura necessaria all'esecuzione dei lavori e in tutto siamo circa settanta persone tra dipendenti e collaboratori.

■ **Abbiamo parlato di innovazione: come si traduce ciò nel restauro?**

Nell'ambito del restauro sperimentiamo e utilizziamo tecniche all'avanguardia. L'impresa è dotata di particolari attrezzature tra cui ricordo i più moderni e sofisticati sistemi laser, gli impianti di

atomizzazione per i lavaggi con acqua deionizzata, i numerosi impianti aerobrasivi, i microscolpelli, i generatori di vapore, gli impianti "Clean System", i sistemi per il vuoto, oltre a tutti i necessari compressori rotativi, impianti di trattamento dell'aria, ecc. I cicli di lavorazione proposti sono il risultato di numerose ricerche e lavori sperimentali svolti dalla nostra impresa dal 1911 a oggi.

■ **Ripercorrendo la storia dell'impresa Belluschi, quali sono state le tappe più significative?**

L'impresa, fondata nel 1911 da Rinaldo Belluschi come impresa di restauro e decorazioni, si occupa esclusivamente di restauro, decorazione e formazione di mano d'opera fino agli anni sessanta. Nel 1913, Rinaldo Belluschi acquista in Francia le formule per la produzione delle pitture ai silicati inventate da un chimico tedesco, A.W.Keim. Queste pitture da allora vengono utilizzate in tutti i nostri cantieri, alcuni dei quali, ancora oggi sono in un ottimo stato di conservazione. Nei primi anni del dopoguerra, l'impresa inizia a utilizzare la sabbia con impianti auto-costruiti. Quindi subentra in azienda giovanissimo Riccardo Belluschi, un fervido innovatore che gira l'Europa in ricerca di nuove tecniche e idee. In quegli anni vengono utilizzate le prime resine e nasce il laboratorio interno all'impre-



Il dialogo continuo con la committenza, la conoscenza dell'esistente, la sicurezza, la progettazione e programmazione dell'intervento, le maestranze qualificate e una fitta rete di consulenze e collaborazioni professionali e scientifiche sono le componenti determinanti l'eccellenza dell'impresa

sa dove si studiano e sperimentano nuovi materiali, che verranno proposti nei decenni a venire, alcuni tutt'oggi impiegati in esclusiva. All'inizio degli anni sessanta viene utilizzata la prima idropulitrice, attrezzatura vista nei cantieri navali olandesi. Vengono poi sperimentate nuove tecniche di verniciatura abbinata alla decorazione, per il trattamento di acciaio, rame, plastica, ecc. In questo periodo Riccardo Belluschi viene chiamato come consulente dell'Unesco per il restauro del patrimonio architettonico e nascono così varie collaborazioni in tutta Europa, specialmente con i principali restauratori dei musei londinesi. Alla fine degli anni sessanta, viene impiegata la prima rete annegata in pitture ad alto modulo elastico. Questo sistema visto in ambito nautico, è stato poi brevettato prevedendo due strati di intonaco rasante "Fibromineral" (in edilizia tale tecnica oggi è assai diffusa). Si cominciano a sperimentare le malte "tecnologiche" tipo "Thoro" e "Sika".

■ Come cambiano i sistemi, le tecniche e i prodotti negli anni settanta?

Negli anni settanta abbiamo una serie di "primati", l'attività è ormai in

pieno ritmo e sempre aperta alle innovazioni e sollecitazioni provenienti anche dall'estero.

Primi in Europa, utilizziamo i ponteggi in alluminio, i bracci oleodinamici, i ponteggi sia auto-sollevanti che a bilancino. In questo periodo i frontali dei balconi vengono rivestiti con acciaio, rame o alluminio preverniciato, secondo una nuova tecnologia che diverrà famosa come "frontalino". Nell'ambito del restauro si sperimentano le prime applicazioni del laser, in collaborazione con i restauratori inglesi, con i quali viene restaurata la loggetta del Sansovino a Venezia. Al 1971 risale il primo rivestimento a cappotto e le prime sperimentazioni che porteranno nel 1974 al brevetto del cappotto a fibre orientate "Fibrosystem" e del rivestimento spatolato a base di silicati "Fibrosilicato". Nel 1972 abbiamo il primo impianto di verniciatura robotizzata e nel 1973 le prime deumidificazioni con il metodo a iniezione di resine. Nel 1974 nasce il nuovo laboratorio dove Felice Bogani e Riccardo Belluschi creano nuovi prodotti e sperimentano le loro applicazioni. In questi anni effettuiamo i primi interventi di restauro delle superfici in

clinker. Alla fine degli anni settanta si avviano le prime sperimentazioni dei sistemi "anticorrosione", meccanici prima, elettrici poi. Viene costruito il primo impianto per la metallizzazione dei materiali isolanti sottili. Nel restauro si comincia a utilizzare l'acciaio inox 316 opportunamente trattato, in sostituzione dell'acciaio "comune".

■ E quali sono state le innovazioni dei decenni più recenti?

Il decennio tra gli anni settanta e ottanta vede impegnata la nostra impresa nella sperimentazione con Agip Petroli, Enea, CNR, con varie università e istituzioni, di una serie di sistemi per l'isolamento termico, alcuni dei quali mai entrati in produzione. Viene anche realizzata la prima parete ventilata con rivestimento ceramico in lastre di grandi dimensioni "Buchtal". All'inizio degli anni ottanta, vengono costruiti i primi impianti per la pulitura di manufatti architettonici con atomizzazione di acqua demineralizzata. Nelle nostre officine viene progettato e costruito il primo macchinario in grado di insufflare lana di vetro e roccia, appositamente cardata, nelle intercapedini degli edifici. Tale attrezzatura rimarrà a lungo l'unica realizzata in Europa. Nel 1984 per la prima volta viene utilizzata l'idrodemolizione in Italia, in collaborazione con Edilstrade, una società svizzera molto importante in questo settore. Vengono sperimentati impianti di sabbatura controllata con un sistema capace di mantenere sottovuoto un intero cantiere. Intanto la ricerca con l'utilizzo dei silicati rivoluziona le tecniche di restauro del calcestruzzo armato.

Nel 1985 nasce "Belluschi Clean System", un sistema di pulitura che utilizza acqua, aria e aggregati garantendo il massimo controllo dell'operazione. Sempre negli anni ottanta si hanno le prime applicazioni degli intonaci macroporosi. A questo periodo risalgono in Italia i primi cantieri finanziati con la pubblicità riportata su teli ancora realizzati manualmente.

Durante gli anni novanta tutte le tecnologie in uso vengono affinate e applicate via via in nuove tipologie di cantiere. La nostra competenza ed esperienza vengono frequentemente richieste all'estero nel restauro del patrimonio architettonico come quello dell'Avana o in Libano. Infine, nel 2004 viene introdotto in tutti i nostri cantieri l'utilizzo di prodotti fotocatalitici che tuttora hanno ampia diffusione.